

UN GRAVISSIMO SCANDALO ELETTORALE IN ATTO NELLE ZONE COLPITE DAL GELO E DALLA NEVE

La distribuzione discriminata dei pacchi-viveri speculazione clericale sulla miseria degli italiani

La parte dei prefetti e quella delle diocesi e della Pontificia opera assistenza - Che fine fa il famoso Fondo soccorso invernale? - Proteste nei centri interessati - Conclusioni dell'inchiesta parlamentare

Il vergognoso scandalo della distribuzione discriminata e ritardata dei pacchi-viveri colpiti dal gelo e dalle nevicate dello scorso inverno ha assunto ormai proporzioni nazionali.

Ma quel che non si sa è come questa cosa sia stata compiuta. Infatti il Parlamento, e quindi la cittadinanza, non sono in grado di controllare l'uso che viene fatto del « Fondo soccorso invernale ». Si sa solo che la maggioranza delle somme raccolte vengono inviate, sotto forma di contributi « irregolari », alle prefetture.

L'urgenza di affrontare il problema assistenziale in maniera seria e democratica, in accordo con organismi che niente dovrebbero avere a che fare con attività di carattere pubblico.

La distribuzione avviene in due tempi ad ogni famiglia vengono assegnati due pacchi, uno dei quali è in distribuzione in questi giorni, mentre l'altro viene promesso per il primo metà di giugno, cioè dopo che il risultato delle elezioni sarà noto.

Il sistema è in atto in quasi tutti i centri del Lazio, della Puglia, e in genere nelle regioni meridionali, nonché in tutte le altre zone particolarmente colpite dai rigori della scorsa invernata.

Un altro aspetto veramente scandaloso di tutta la faccenda della pubblica assistenza è dato dalla gestione del Fondo « Fondo di soccorso invernale ».

La conoscenza della politica economica del governo democristiano e dei monopoli della « triplice » si può avere leggendo il suo piano produttivo, quello dell'agricoltura e quello delle industrie e dei commerci.

Secondo i dati dell'inchiesta parlamentare sulla miseria vi sono in Italia 3 milioni 234.000 famiglie (quasi il 30 per cento delle famiglie italiane) con consumi nulli, scarsi o scarsissimi di carne, zucchero, vino, Esattamente: 829 mila famiglie non consumano affatto i tre generi citati; un milione e 32 mila famiglie ne fanno un consumo scarsissimo; un milione e 333 mila famiglie ne fanno un consumo scarso.

Per quanto riguarda un altro dato indicativo, le cifre, l'inchiesta ha accertato l'esistenza di 212 mila famiglie in cui si hanno condizioni « miserrime »: 359 mila in condizioni « misere »; 499 mila in condizioni « cattive », parziali e inusate, di accordo con organismi che niente dovrebbero avere a che fare con attività di carattere pubblico.

È appunto sfruttando questa situazione di grande disagio di tanta parte della popolazione che il governo e il D.C. tentano di prendere sugli elettori promettendo o assegnando viveri e vestimenta e cercando di carpire, in cambio, la promessa di un voto.

Il sistema è in atto in quasi tutti i centri del Lazio, della Puglia, e in genere nelle regioni meridionali, nonché in tutte le altre zone particolarmente colpite dai rigori della scorsa invernata.

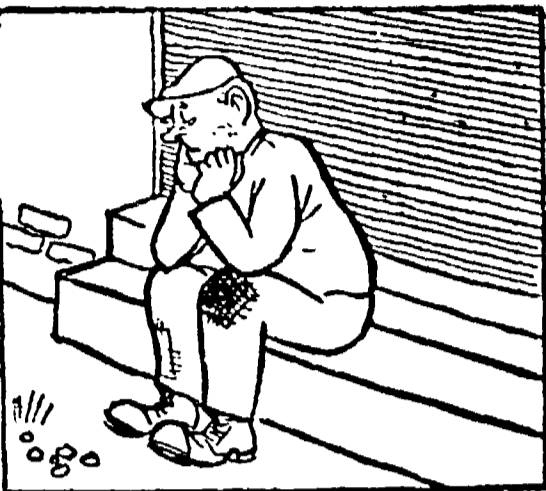
Un altro aspetto veramente scandaloso di tutta la faccenda della pubblica assistenza è dato dalla gestione del Fondo « Fondo di soccorso invernale ».

La conoscenza della politica economica del governo democristiano e dei monopoli della « triplice » si può avere leggendo il suo piano produttivo, quello dell'agricoltura e quello delle industrie e dei commerci.

ELETTORE, ATTENZIONE!

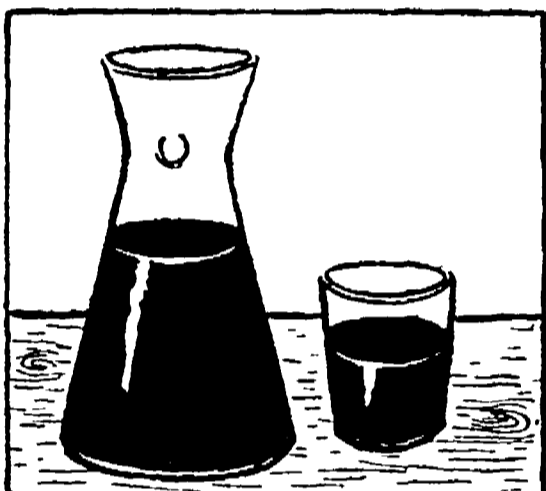
La soluzione di questi problemi dipende dall'esito delle elezioni

Numerose questioni in sospenso, di diretto e immediato interesse per larghe categorie di cittadini, saranno risolte in un senso o nell'altro a seconda del risultato della consultazione elettorale del 27 maggio

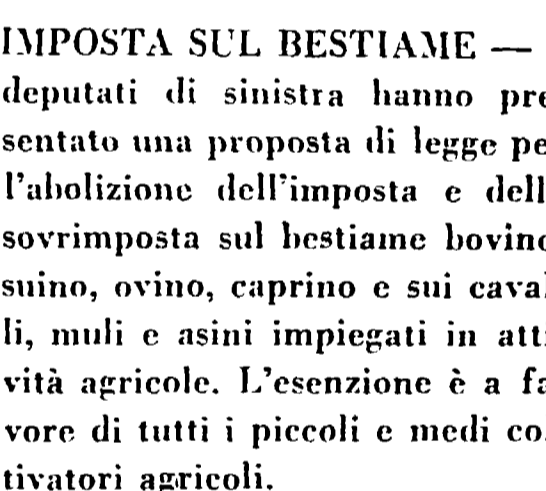


DISOCCUPAZIONE — Secondo le statistiche ufficiali, gli iscritti agli uffici di collocamento sono oltre 2 milioni e 300 mila. Non si può combattere la disoccupazione senza una vera riforma agraria e senza la nazionalizzazione dei monopoli. Ma la D.C., alleandosi alla « triplice », si è alleata proprio ai monopolisti e agli agrari.

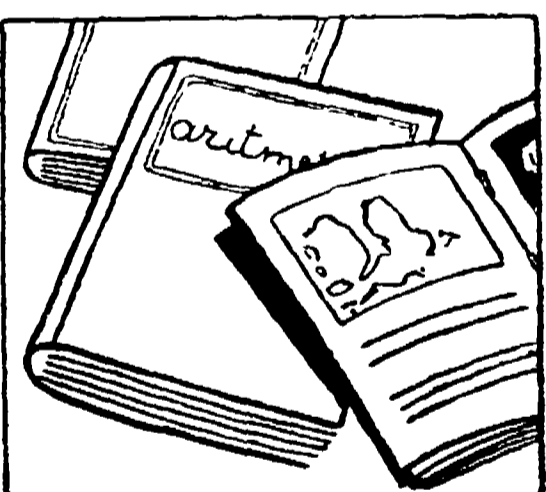
AFFITTI — La C.G.I.L. e le sinistre hanno proposto una indennità di caro-affitto sia per gli inquilini a fitto libero sia per gli inquilini il cui fitto « bloccato » cresce ad ogni Capodanno. La D.C., accogliendo nelle proprie liste i candidati della « triplice », ha fatto propri gli interessi dei grandi padroni di case.



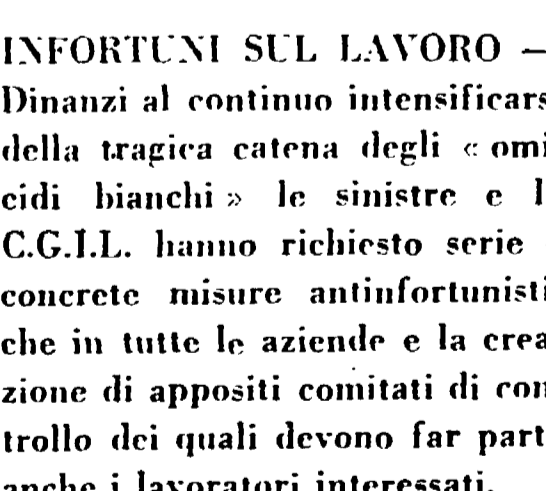
IMPOSTA SUL VINO — I deputati di sinistra hanno avanzato in Parlamento una proposta di legge per l'abolizione dell'imposta di consumo sui vini comuni. La proposta costituisce un contributo alla soluzione della crisi nella quale si dibattono i piccoli e medi produttori di vino a causa della restrizione dei consumi.



IMPOSTA SUL BESTIAME — I deputati di sinistra hanno presentato una proposta di legge per l'abolizione dell'imposta e della sovrimposta sul bestiame bovino, suino, ovino, caprino e sui cavalli, muli e asini impiegati in attività agricole. L'esenzione è a favore di tutti i piccoli e medi coltivatori agricoli.



LIBRI SCOLASTICI — Le deputate comuniste hanno presentato una proposta di legge che prevede « la fornitura gratuita dei libri di testo agli alunni della scuola elementare appartenenti a famiglie povere ». La proposta assicurerebbe libri gratuiti a circa un milione di bambini di famiglie indigenti. La spesa sarebbe a carico dello Stato.



INFORTUNI SUL LAVORO — Dinanzi al continuo intensificarsi della tragica catena degli « omicidi bianchi » le sinistre e la C.G.I.L. hanno richiesto serie e concrete misure antinfortunistiche in tutte le aziende e la creazione di appositi comitati di controllo dei quali devono far parte anche i lavoratori interessati.



POSTELEGRAFONICI — Come per i ferrovieri anche per i postelegrafonici è in sospenso la grave questione del congelamento degli stipendi e del conseguente trattamento economico in attuazione della « legge delega ». Il governo vuol dare alla legge la interpretazione che risulterebbe più restrittiva e negativa per i lavoratori.

Se vuoi che questi problemi siano risolti secondo i tuoi interessi
Vota contro l'immobilismo di Fanfani e della D. C.
Vota a sinistra, vota per il Partito Comunista Italiano!

Il costo della vita è meno caro nei comuni diretti dai comunisti

I seguenti dati relativi al prezzo del pane, del latte e della carne dimostrano che il costo della vita è meno elevato nei comuni amministrati dal PCI e dal PSI che dove. Questi dati provano in modo eloquente che una politica tributaria e amministrativa nell'interesse delle masse popolari viene realizzata nei comuni dove l'amministrazione è retta dai partiti operai e che il contratto avviene negli altri comuni (i dati sono tratti dal bollettino annuale dell'Istituto di statistica, e sono espressi in lire per ogni chilo o litro delle singole merci).

	Pane	Carne bovina	Latte
Milano	114	1.199	79
Mantova (*)	119	988	69
Genova	130	1.238	92
La Spezia (*)	114	1.200	74
Firenze	130	1.239	85
Perugia (*)	114	1.200	80
Roma	129	1.209	90
Terni (*)	102	1.184	80
Napoli	120	1.210	86
Taranto (*)	104	1.000	92

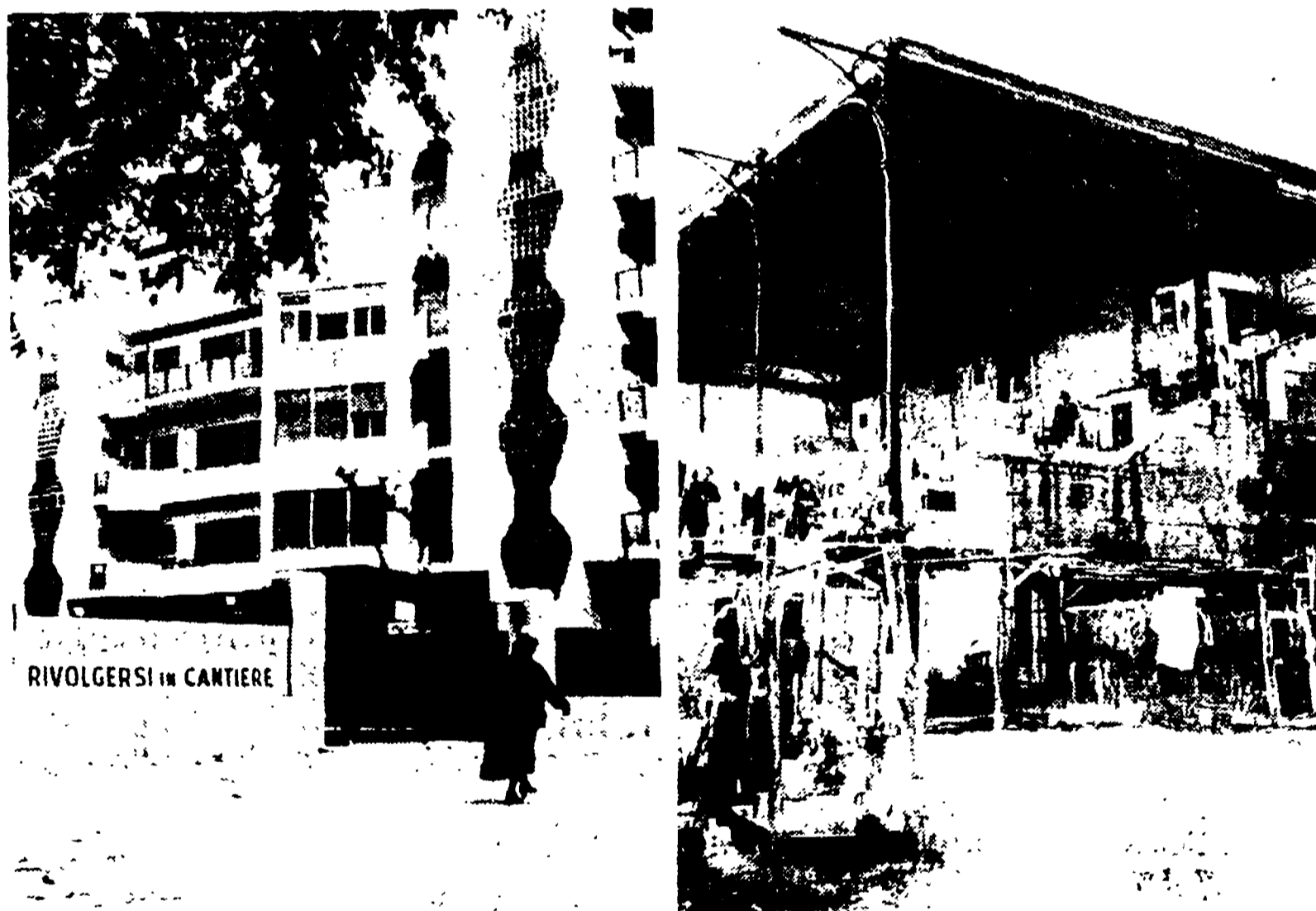
(*) Le città con asterisco sono quelle amministrate dal PCI o PSI

Per il benessere della tua famiglia, vota PCI!

LA TRAGEDIA DELLA CASA: UNA VERGOGNA DEL REGIME DEMOCRISTIANO

717 mila appartamenti vuoti in Italia mentre milioni di persone vivono in tuguri

Due concrete proposte dei comunisti per combattere la speculazione e dare una casa a tutti



ROMA — Un tipico esempio delle tragiche contraddizioni provocate dalla politica democristiana delle abitazioni. A soli CENTO METRI da questi grandi palazzi vuoti e da questi appartamenti che attendono un compratore, sorgono le squallide baracche e i miseri tuguri del desolato « Campo Parioli ».

In Italia — secondo l'ultimo rapporto della Commissione economica europea dell'ONU — esistono 717 MILA ALLOGGI VUOTI. È questo un dato assai significativo della situazione assurda e scandalosa esistente nel nostro Paese in fatto di abitazioni.

717 mila appartamenti, ossia 2 milioni di vani di abitazioni, sono vuoti mentre: 333 mila famiglie vivono in grotte, in baracche, magazzini o soffitte; 545 mila famiglie vivono con 4 persone per vano; 1.078 mila famiglie vivono con 3 persone per vano.

Sono questi i risultati della politica edilizia dei governi e delle amministrazioni comunali democristiane, che hanno favorito l'attività degli speculatori a danno degli interessi della grande maggioranza della popolazione. Il fatto che ora una quota pari al 6% del patrimonio edilizio nazionale rimanga inutilizzata, mentre milioni di cittadini vivono il dramma della casa, è determinato dal livello scandalosamente elevato dei fitti liberi che il governo democristiano lascia sussistere e dal continuo aumento dei fitti « bloccati ».

Altri dati molto significativi della situazione delle abitazioni in Italia sono indicati nel rapporto dell'ONU. Ecco alcuni: abitazioni prive di luce elettrica... 17,3%; abitazioni prive di acqua corrente... 61,2%; abitazioni prive di bagno... 87,7%.

Per porre fine a questa situazione assurda si impone urgentemente l'adozione di una serie di provvedimenti capaci di determinare una sensibile riduzione del livello dei fitti, sviluppando al massimo la edilizia popolare. Una serie di precise proposte in questo senso sono state presentate in Parlamento dal comunista. Tra queste vanno ricordate:

1) La proposta di legge per l'istituzione dell'imposta comunale sulle aree edificabili, quale, stroncando la speculazione, ridurrebbe in misura assai rilevante il costo delle abitazioni e quindi i fitti;

2) la proposta di legge per l'eliminazione dei tuguri attraverso la costruzione di 3 milioni di vani di abitazioni popolari nel giro di 6 anni (500.000 vani all'anno) da edere in affitto ad un canone molto basso, proporzionato al reddito dell'inquilino e, nel caso di cittadini con reddito inferiore al minimo vitale, da edere gratuitamente.

I commercianti sono sfruttati dalla « triplice », non meno dei lavoratori e dei consumatori

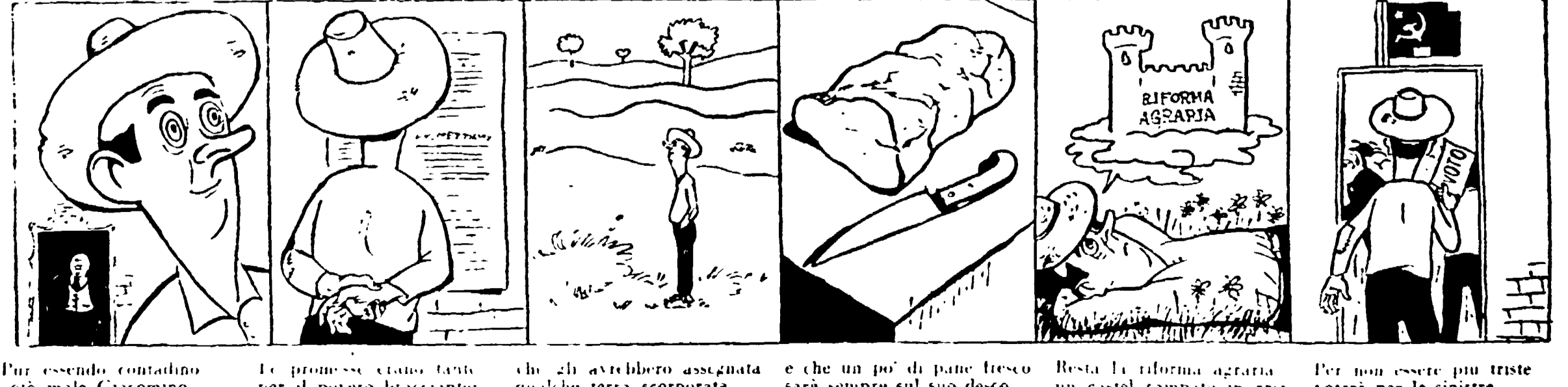
Cresce il numero dei fallimenti e dei protesti cambiari — Il sistema dei « prezzi imposti »

La conoscenza della politica economica del governo democristiano e dei monopoli della « triplice » si può avere leggendo il suo piano produttivo, quello dell'agricoltura e quello delle industrie e dei commerci.

Il numero di protesti cambiari è stato nel 1954 di 7 milioni e 244 mila (ossia sei volte di più che nel 1948), per un importo di 269 miliardi e 884 milioni di lire. I protesti cambiari di importo inferiore alle 20.000 lire (cioè quelli che si riferiscono prevalentemente alle cambiali mensili) aumentano a ratei rispetto al 70 per cento del totale.

Il numero dei fallimenti è stato nel 1954 di 2.130. Il numero dei fallimenti è stato nel 1955 di 2.130. Il numero dei fallimenti è stato nel 1956 di 2.130.

Oltre a soffocare i piccoli imprenditori manovrano i prezzi all'ingrosso, i monopoli della « triplice » tendono sempre più a intervenire direttamente anche nel controllo del mercato, attraverso il « prezzo imposto ».



Par essendo contadino, vol male Giacomo. Le promesse erano tante per il povero bracciantone che gli avrebbero assegnata qualche terra scorporata, e che un po' di pane fresco sarà sempre sul suo desco. Resta la riforma agraria un castel campato in aria. Per non essere più triste voterà per le sinistre.